

FAMIGLIA

Senza figli
non c'è futuro

PIERANGELO GIOVANETTI

L'Italia è il Paese d'Europa dove si fanno meno figli: una media di 1,34 per donna. In Trentino la percentuale è di poco più alta: 1,57, che si abbassa però ad 1,27 per donna al netto delle donne straniere. Siamo agli ultimi posti nella classifica del continente, mentre nella vicina Francia la media è di due figli per donna. Il nostro Paese vanta anche un altro primato negativo: siamo agli ultimi posti per occupazione femminile. In Francia lavorano più dell'80% delle donne in età fertile. In Italia siamo al 50,8%. L'obiettivo fissato dall'agenda di Lisbona è il 60%. Un paradosso tutto italiano: le donne non trovano lavoro e non fanno neppure figli. Prendiamo invece le politiche familiari del nostro Paese. L'Italia (dati Istat, 2008) investe in politiche familiari lo 0,9% del Pil, e si colloca al terzo posto in Europa seguita da Malta e Polonia. La Danimarca investe il 4% del Prodotto interno lordo in politiche familiari. Se poi passiamo al piano fiscale vediamo che in paesi come la Francia una famiglia con due figli che dichiara allo Stato 50.000 euro di reddito beneficia di un'aliquota Irpef del 5%. In Italia beneficerebbe di un'aliquota Irpef di oltre il 30%. Questo vuol dire che le tasse per una famiglia con due figli in Francia sono un ottavo rispetto all'Italia, in Germania la metà. Bastano questi pochi elementi per capire perché in Italia l'indice di natalità desiderato sia 2,1 figlio per donna, mentre quello effettivo si fermi all'1,34. In Italia - e anche in Trentino - si vorrebbe fare più figli, ma non si possono fare, perché non ci sono le condizioni poi per far nascere, crescere ed educare dei figli. La storia di Elisabetta Lago, pubblicata ieri in prima

pagina su *L'Adige*, è eloquente al riguardo. A una ragazza madre che non abbia una famiglia abbiente alle spalle in grado di mantenerla, l'unica soluzione che si riesce a offrire è l'aborto. Per il resto porte chiuse.

Se oggi in Italia non si fanno figli, una ragione c'è, e la politica ha responsabilità gravissime per quanto non fatto in decenni. Tanto che la crisi di natalità del nostro Paese è diventata un'emergenza nazionale, che minaccia la sopravvivenza degli italiani e rende assai precario il nostro futuro, visto che non ci saranno più figli che manterranno il welfare per i genitori.

Fra meno di trenta giorni in Trentino Alto Adige si andrà alle urne. Sebbene questa campagna elettorale sia ormai ritmata dalle inchieste giudiziarie e la preoccupazione generale sembra quella di capire se gli arresti e gli indagati gioveranno a questo o quello schieramento, a questo o quel candidato presidente, forse varrebbe la pena dare invece dei contenuti concreti al confronto preelettorale. E uno dei temi su cui dare risposte è senza dubbio quello della famiglia. Cosa s'intende fare a livello provinciale, disponendo di un bilancio così ricco, e di competenze così rilevanti, a favore della famiglia?

A livello nazionale resta valido l'appello del Forum delle famiglie che al Presidente della Repubblica ha consegnato una petizione, firmata da oltre un milione di italiani, in cui si chiede una radicale modifica del sistema fiscale che, tra il resto, aiuterebbe a far fronte alla crisi economica in atto. Il Forum chiede - e la richiesta è del tutto condivisibile - che venga introdotto un sistema di deduzione del reddito uguale al costo di mantenimento di ogni figlio - o anziano - a carico. Secondo, che venga introdotto sul modello francese il quoziente familiare che considera soggetto imponibile l'intero nucleo familiare e non solo il singolo individuo o i coniugi che lavorano. L'aliquota in tal modo viene applicata su una frazione del reddito complessivo, calcolata usando un quoziente determinato in base al numero di componenti della famiglia.

Questo a livello nazionale, e a livello provinciale, cosa siamo disposti a fare? Sicuramente uno dei motivi per cui in Francia si fanno più figli è la diffusione delle scuole materne, pubbliche e gratuite a partire dai due anni, con orari molto elastici, le famose chèche. In sostanza gli asili nido che a Trento, prima delle recenti riduzioni, venivano a gravare anche 500 euro al mese per figlio sulle tasche dei genitori (immaginatevi come

si possa avere due o tre figli al nido, con queste tariffe). In Francia vi sono poi orari molto elastici, così come c'è un servizio di assistenti a domicilio. Senza parlare di part time diffuso, congedi parentali retribuiti, assegni familiari, eccetera, eccetera.

Forse è giunto il momento che anche nelle politiche provinciali del Trentino si ponga la famiglia al primo posto, incentivando la flessibilità oraria per le donne, il rientro al lavoro dopo il parto, gli asili nido aziendali, un'ulteriore riduzione delle rette di asili nido e Tagesmutter, sorte di family card per poter usufruire di sconti e di agevolazioni. Forse anche i parametri del calcolo dell'Icef devono essere rivisti per dare più punteggio al numero dei componenti familiari. Oggi ad essere famiglia numerosa, si ha - anche in Trentino - il danno oltre alle beffe, visto che spesso se i due genitori lavorano, non si rientra nei parametri per usufruire di alcuna agevolazione. I figli sono il nostro futuro. Ma i figli costano. Se non si offrono condizioni concrete per avere figli, questa terra non avrà futuro. E se lo avrà, lo avrà grazie agli immigrati che giustamente fanno più figli.

p.giovanetti@ladige.it

